

Percorsi alternativi



Luoghi alternativi. Opere nella galleria open air all'interno dell'Iulm. Da sinistra a destra: nelle prime due immagini le sculture di Helidon Xhixha; nella terza immagine una scultura di Paola Mineo

Musica, arte e teatro di notte Milano rinasce in periferia

Nuovi spazi cittadini utilizzati per l'espressione di creatività

Milano rinasce dalla periferia. Quando la sera le luci dei negozi del centro si spengono, la vita prende la strada dell'hinterland. E conosce nuove forme. Quelle della musica, dell'arte, del teatro che oscurate dai riflettori di una movida di facile consumo, cercano nuovi spazi in cui esprimersi. È il caso del neonato Carroponte di Sesto San Giovanni, una spettacolare struttura postindustriale sorta sulle ceneri della Breda. Qui fra le possenti strutture in acciaio che all'altezza di venti metri trasportavano il ferro alla fabbrica, si esibiranno per tutta l'estate artisti del calibro di Yousou N'Dour, Afterhours, Yann Tiersen, Gogol Bordello solo per citarne alcuni. A organizzare il cartellone e gestire lo spazio che ha anche un ristorante e un bar ci ha pensato l'Archi Milano. «Per noi è una grossa sfida», confessa Valentina Laterza.

«A muoverci è una visione alternativa della città che per non invecchiare deve aprirsi e accendere le luci proprio là dove ci sono zone d'ombra». Frutto del medesimo sforzo è Zoostation Festival, che dal 28 giugno al 2 luglio prende vita nel piazzale antistante la stazione Milano Greco-Pirelli: cinque giorni di musica all'ora dell'aperitivo «per irrompere nel quotidiano - continua Valentina - e dimostrare che anche i giorni feriali possono essere festa, luogo e occasione di aggregazione, so-



Luca Doninelli
SCRITTORE
MILANESE

La città. Milano si è sempre raccontata attraverso le sue periferie, basta pensare ai romanzi di Testori o alle canzoni della mala

cialità e cultura». Negli stessi giorni, un altro monumento del contemporaneo, l'Hangar Bicocca, riapre dopo un maquillage che lo ha dotato di caffetteria, libreria e giardino, con una mostra dal respiro internazionale, "Monumenta 2010" del francese Christian Boltanski. Ma «Hangar vuole essere un luogo vivo e frequentato aldilà dei vernissage», dice il direttore Gianluca Winkler, promotore della campagna online "Sei un pezzo di hangar": attraverso una card i cittadini possono sostenere il progetto ed entrare gratuitamente a mostre, anteprime di concerti, performance di danza e teatro. Per valorizzare l'area sud di Milano, l'università Iulm ha invece deciso di aprire al pubblico il proprio campus per trasformarlo in una galleria a cielo aperto, dove artisti affermati dialogano con giovani emergenti, come succede,

fino al 30 luglio, fra l'albanese Helidon Xhixha nota per le sue sculture monumentali in acciaio e la milanese Paola Mineo.

«Milano si è sempre raccontata attraverso le sue periferie, pensiamo ai romanzi di Testori o alle canzoni della mala», commenta lo scrittore Luca Doninelli, che con il volume "Milano è una cozza" ha inaugurato un progetto di etnografia narrativa in cui vuole mappare la città attraverso le voci di chi la abita. «Il problema è che negli ultimi decenni c'è stato un grande silenzio, che ha creato un solco di incomunicabilità fra chi vive e chi amministra la città». Eppure la periferia torna ripetutamente anche negli appuntamenti istituzionali dell'estate milanese: "Il ritmo delle città", che propone 21 concerti jazz in aree insolite come l'Orto Botanico di via Valvassori Peroni; l'ormai collaudata rassegna tea-

I LUOGHI

Sesto San Giovanni. Qui si trova il neonato Carroponte, una struttura postindustriale sorta sulle ceneri della Breda. Tra le strutture d'acciaio si esibiranno per tutta l'estate artisti del calibro di Yousou N'Dour, Afterhours, Yann Tiersen, Gogol Bordello

Stazione Greco-Pirelli. Dal 28 giugno al 2 luglio prende vita nel piazzale davanti alla stazione lo Zoostation festival, durante l'orario dell'aperitivo

Hangar Bicocca. Il monumento contemporaneo riapre dopo un maquillage che lo ha dotato di caffetteria, libreria e giardino, con la mostra internazionale "Monumenta 2010" del francese Christian Boltanski

Area sud di Milano. L'università Iulm ha deciso di aprire al pubblico il proprio campus per trasformarlo in galleria a cielo aperto, dove artisti affermati dialogano con giovani emergenti fino al 30 luglio

trale "Da vicino nessuno è normale" all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Affori, o ancora la Milanese che per i suoi incontri coinvolge il centro sociale Barrio's in via Barona. Senza dimenticare l'operazione "Wall of Fame" con cui il Comune ha ingaggiato nove writers per riqualificare altrettanti sottopassi, muri di cinta e vie degradate. «Tutto vero, però poi mette il coprifuoco in via Padova, abbandona realtà come la Fondazione Pomodoro - denuncia Doninelli - Una schizofrenia dettata non dalla cattiva volontà ma dalla scarsa conoscenza».

Bisogna fare rete, recitano tutti. Per ricostruire questa rete, Davide Franzini è partito dal basso. In senso reale e metaforico, creando "Subway Letteratura", un concorso per esordienti i cui racconti vengono distribuiti gratis nei mezzanini della metropolitana. La prima tiratura, nove anni fa, fu di 10 mila copie. Oggi ne stampa più di 5 milioni: «Considerato il non luogo per eccellenza, la metro ha svelato tutto il suo potenziale di canale di flussi, di scambi e di relazioni», dice Franzini. L'importante, ora, è farli emergere in superficie.

Alessandra Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itinerari

In viaggio con Manzoni e Promessi sposi

Il palazzo di Don Rodrigo, il convento di Fra' Cristoforo, il castello dell'Inno. Mentre sulla scena gli attori dell'opera moderna "I Promessi Sposi", diretta da Michele Guardì, fanno rivivere in musica la storia di Renzo e Lucia, dietro, a fare da sfondo, scorrono le immagini dei luoghi dove Alessandro Manzoni ambientò il suo capolavoro.

In attesa del debutto del musical (il 18 giugno allo stadio di San Siro di Milano), si può cogliere la sfida manzoniana e tornare su quel ramo del lago di Como dove lo scrittore trascorse l'infanzia

e la giovinezza. Punto di partenza è Villa Manzoni, in località Caleotto a Lecco, appartenuta alla famiglia per circa due secoli e ora trasformata in museo: «Affacciandosi alla finestra della camera da letto del giovane Alessandro - racconta Gian Luigi Daccò, direttore emerito dei Musei Civici di Lecco e autore della guida "Manzoni a Lecco. Luoghi e memorie" (Electa) - Il panorama che si vede è esattamente quello dell'incipit del romanzo: il ramo del lago, il ponte Grande, l'Adda e il Resegone». Fra manoscritti, prime edizioni, cimeli e testimonianze, si giunge il giar-

dino, «dove il Manzoni si dilettava in esperimenti botanici», spiega Daccò. «Piantò il caffè, provò a coltivare il cotone e fu lui a introdurre per primo in Lombardia alcune specie come la Robinia pseudoacacia e l'arachide, oltre ad importare vitigni con cui si dice si rovinò stomaco e borsellino».

Con una passeggiata di 10 minuti si arriva a Pescarenico dove c'è la chiesa del convento dei Cappuccini, conosciuto come convento di fra' Cristoforo perché da lì partiva ogni mattina il frate per la sua questua, passando spesso per il pittoresco villaggio di pe-

scatori lungo l'Adda attorno a piazza Era, l'unico luogo citato esplicitamente nei Promessi Sposi. «Il convento è in ristrutturazione, ma vale una visita la chiesa dove si trova uno straordinario Altare della Vergine», dice Daccò. Continuando lungo lago, si arriva nel centro di Lecco e alla torre Viscontea, sede della guardiania spagnola quando - scrive Manzoni - la città «era anche un castello».

Di suggestione in suggestione, si arriva infine a Pasturo, dove Renzo lasciò il Lazaretto si mise in cammino alla ricerca di Agnese. «Immaginando di mandare Agnese a



Lecco. Galleria Comunale d'Arte, Veduta di Pescarenico, olio su tela

Pasturo perché sfuggisse alla peste - dice Daccò - Manzoni non sapeva che proprio questo paese era stato invece uno dei più colpiti, perdendo oltre il 60% della popolazione». O ancora ad Abbadiana Lariana, dove si trova un mu-

seo setificio (www.museoabbadiana.it), in cui sono conservate le macchine per la tessitura originali, ben note agli operai ante litteram Renzo e Lucia.

Ale. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA